

VOLTERRA (PI) - Solvay: la Regione Toscana "se ne frega"

In merito alla questione della Solvay, gruppo belga operante nel settore chimico, farmaceutico e delle materie plastiche, con 13 stabilimenti solo in Italia, lo scorso 22 dicembre, in un tavolo dove sedevano tecnici tutti della medesima multinazionale belga, la Regione Toscana ha sostanzialmente detto che delle sentenze del TAR "se ne frega". Il riferimento è al ricorso presentato dalla Solvay presso il TAR toscano, contro il decreto dirigenziale del Comune di Volterra che ha di fatto bloccato l'estrazione di salgemma da parte della società chimico-farmaceutica. Insomma la Solvay ha mani libere per fare come vuole, continuando a sfruttare il territorio senza garantire assolutamente niente, né occupazione, né tutela ambientale e delle abitazioni del paese. Quindi, sempre per la stessa Regione, le subsidenze (abbassamenti progressivi del suolo) sono solo "pura invenzione", non costituiscono alcun problema e, se crolla la casa, il problema è del proprietario, mentre l'approvvigionamento idrico è innanzitutto un diritto della Solvay e se poi avanza un po' d'acqua possono usufruirne anche i cittadini. Meno male che sul sito ufficiale della Solvay campeggia in grande evidenza la dicitura "*Abbiamo una strategia orientata allo sviluppo sostenibile*". Evviva le liberalizzazioni e le deregolamentazioni! La sinistra (vedi Regione Toscana) e l'ex destra di governo fanno finta di litigare su tutto, ma su tali argomenti sono complici silenti della distruzione sistematica dell'ambiente in cui viviamo, poiché le logiche clientelari prevalgono sempre facendo comodo e, anzi, essendo indispensabili a entrambe per mantenere i propri privilegi,



alla faccia dei loro gabbati elettori. L'acqua, come il territorio, devono rimanere beni pubblici di tutti i cittadini: vengono prima i diritti e gli interessi della comunità, tanto nel problema delle subsidenze indotte quanto nelle questioni idriche, poi, e subordinati ai primi, quelli dei privati. Anziché persistere nelle solite sterili vulgate antifasciste, occorre una maggiore sensibilizzazione sulla messa in opera concreta di tutte le misure necessarie per porre rimedio allo sfruttamento incontrollato delle risorse naturali, all'avvelenamento dell'atmosfera, del suolo e delle falde idriche, altrimenti il protocollo di Kyoto del 1997 e il recente accordo preliminare di Durban rimarranno solo intenzioni e pezzi di carta fini a se stessi. Per ora Auguri di Buone Feste e Felice Anno 2012: né abbiamo tutti bisogno.

23 dicembre 2011

(Roberto Bevilacqua)